

# GREGORIANO

## I CONCERTI E LE LITURGIE

La quinta edizione di «inCanto Gregoriano» propone i seguenti concerti (tutti a ingresso libero). Firenze: 30 maggio (ore 21): **Basilica di San Lorenzo**. 31 maggio (ore 21): **Basilica della Santissima Annunziata**. 1° giugno (ore 21): **Basilica di San Lorenzo**. 2 giugno: **Basilica di Santa Maria delle Grazie** a San Giovanni Valdarno. 3 giugno: **Abbazia di Vallombrosa** (Reggello). 14 luglio: **Collegiata di Santa Maria Assunta** a Figline Valdarno. 8 settembre: **Collegiata di San Lorenzo** a Montevarchi. 9 settembre: **chiesa di San Pietro a Cascia** (Reggello). Sono in programma anche quattro liturgie: Lunedì 28 maggio (ore 19): **Messa di inaugurazione nella Basilica di San Miniato al Monte**. Martedì 29 maggio (ore 18,45): **Vespri di San Salvatore nella chiesa di San Salvatore**. Mercoledì 30 maggio (ore 18,30): **Messa nella Basilica di San Marco** (in collaborazione con la Fondazione La Pira). Sabato 2 giugno (ore 10,30) **Messa concelebrata nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore**.

corretta coralità. La musica stessa, infatti non si impone sulle parole ma le accompagna dolcemente, sottolineandole e favorendo la meditazione. Non avendo la complessità della polifonia e non richiedendo l'uso di strumenti, il gregoriano si presta bene a un approccio immediato. Le modulazioni che impone, inoltre, garantiscono un corretto ritmo e favoriscono pienamente la coralità intesa come naturale confluenza di tante voci in una per dar lode a Dio, dove è evidente che protagonista non è più chi canta, ma ciò che viene cantato. Senza tentazioni di imporre la propria voce, magari stentorea o capace di lunghi acuti (che qui non esistono), su quella

degli altri, ma anche senza scendere nel diffuso vizio di cantare al rallentatore, quasi come un vecchio 45 giri mandato a 33. Quanto alla lingua, basta imparare quello che si canta leggendo la traduzione: noi invece, con la lodevole intenzione di avvicinare l'assemblea al significato dei canti, abbiamo piuttosto rischiato di allontanarla proponendo, insieme a brani in italiano indubbiamente belli, anche troppe composizioni assai povere sia dal punto di vista musicale che come testo, e talvolta neppure facili da cantare assieme. Ma anche la pretesa di tradurre in italiano «Ubi caritas» («Dov'è carità e amore») o il «Pater noster» ha finito per dar vita a brani piuttosto brutti e che comunque niente hanno a che fare con l'originale gregoriano.

Relazioni, concerti, liturgie e prove di canto sono gli ingredienti della manifestazione che per il quinto anno consecutivo torna a Firenze dal 28 maggio al 2 giugno. Al centro dei dibattiti il passato, il presente e il futuro della musica gregoriana vista con gli occhi degli addetti ai lavori ma non solo

generazioni della musica conciliare e ha spiegato a più prese che intende ridare un posto alla liturgia cattolica alla musica della grande tradizione che «dal canto gregoriano attraverso la musica delle cattedrali e la grande polifonia, la musica del Rinascimento e del Barocco, va fino a Bruckner e oltre». «Invece riscoprire il gregoriano non lo come accompagnamento alla liturgia - magari meno sporadico o a grandi occasioni» rispetto a quanto avviene oggi - ma proprio come educazione ideale al canto liturgico è quindi possibile, anzi decisamente auspicabile. Tornare alle radici può infatti servire proprio a curare al meglio anche i canti più recenti, perché poche forme liturgiche come questa abitano a una